

EVCLIDE MEGARENSE

ACVTISSIMO PHILOSOPHO,

SOLO INTRODVITTORE DELLE

SCIENTIÆ MATHEMATICÆ.

DILIGENTEMENTE RASSETTATO, ET ALLA

integrità ridotta, per il d'igno professore di tal Scienze

Niccolò Tartaglia Inglese.

SECONDO LE DVE TRADOTTIONI.

CON *PN* *A* *AMPLA* *ESPOSITIOE*

delle *Proprietà* di esse aggiunte.

TALMENTE CHIARA, CHE OGNI MEDIOCRE

ingegner la possa, non solo di altre, ma di questa

con facilità di sapere e pratica intendere.



IN VENETIA, Appresso Gio:anni Battezzato. 1599.

EUCLIDE

GIORNALE DEI GIOVANI

CRONACA



Ai posteri l'ardua sentenza

Il futuro dei ragazzi della mia generazione lo definirei poco concreto, per usare un eufemismo. I dati che raccontano la disoccupazione giovanile sono terrorizzanti: si parla del 31% all'inizio del 2018, e non si prevede una diminuzione di questo dato. Inoltre vediamo il mondo dell'istruzione italiana martoriato dalle riforme che sono state applicate nelle scorse legislature. Allora sembra scelta ovvia guardare oltre il confine italiano per noi ragazzi.

Il nuovo governo, eletto lo scorso 4 marzo, aveva movimentato il popolo con gli slogan riguardanti il cambiamento. Eppure l'unica novità è la legge sulla sicurezza nelle scuole del ministro Salvini. Alla parola sicurezza siamo stati tutti molto felici, soprattutto quando lo scorso anno è stata portata avanti una lotta da parte di molte scuole dopo diversi crolli all'interno di alcune strutture scolastiche. Ma purtroppo la sicurezza nelle scuole non è un tetto sicuro sotto il quale crescere come individui e cittadini, ma delle telecamere e controlli frequenti da parte di polizia dentro le scuole. È giusto pensare che sia sbagliato permettere che circolino droghe dentro le scuole, ma nel momento in cui un istituto su due è a rischio si presentano altre priorità. Aggiungo anche che non è solo un discorso di priorità, ma anche di crescita personale: io, parlando da ragazzo che non fa uso di droghe, avrei il timore di essere controllato periodicamente dalla polizia, perderei la tranquillità di andare a scuola. Credo che un ragazzo debba preoccuparsi di apprendere il più possibile e non di avere la paura che possa essere fermato dalla polizia per qualsiasi ragione.

Giustamente io che non ho nulla da nascondere non dovrei preoccuparmi, almeno così credevo, ma invece l'Italia e la sua amministrazione trovano sempre il modo di sorprenderci: giorni fa le forze dell'ordine, controllando il liceo Galileo Galilei di Catania hanno sequestrato una refurtiva colossale, che consisteva in due pacchi di cartine tre pacchi di tabacco e un portacolori. Ognuno di questi oggetti è super legale, solo il tabacco ha la restrizione della maggiore età per acquistarlo, ma rimane comunque legale. Io quindi rischierei una perquisizione di questo genere che potrebbe anche comportare schedature, che pregiudicano la vita lavorativa di un domani. Quindi il governo non solo toglie soldi all'istruzione ma ci considera anche criminali. Tutto ciò è un cambiamento infondo, quindi rientra nelle logiche di questa legislatura. Inoltre non è questo il modo di educare un ragazzo, per quanto scorretto sia il suo comportamento. Non credo di sbagliare dicendo questo, basti pensare alle teoria rivolu-

zionarie della pedagogia di Agostino d'Ippona. Aggiungerei anche la previsione di uno scarso successo sul fronte della diminuzione del consumo di droghe, dato che un ragazzo solo attraverso la scuola può sapere cosa è giusto e cosa è sbagliato, e non attraverso perquisizioni della polizia. Dunque, non sarebbe meglio investire quei 2,5 milioni che il governo ha stanziato per questa riforma su corsi di sensibilizzazione sull'argomento? Ai posteri l'ardua sentenza.

Ludovico Reda 5D liceo Isacco Newton di Roma

La Direzione commenta

L'argomento trattato in questo articolo è molto delicato in quanto le critiche sono scelte politiche e quindi bisogna risolverle politicamente. In ogni caso basandomi su una maggiore esperienza di circa settanta anni è possibile fare qualche commento. Gli argomenti trattati sono due: la disoccupazione e la sicurezza in senso lato.

Cominciamo a parlare della disoccupazione. Incominciamo con l'esaminare la composizione di una azienda qualsivoglia. Essa ha un presidente, Un paio di direttori generali, una decina di direttori di reparto, una quarantina di responsabili di produzione, trecento operai di vari livelli. Ognuno con un titolo di studio diverso.

In ogni famiglia si desidera che i propri figli siano tutti laureati al fine di occupare le posizioni più alte nell'azienda. In tal caso c'è una indisponibilità di posti di alto livello e rimangono scoperti quelli di livello "inferiore".

Il problema nasce dal fatto che si considera erroneamente di livello inferiore il lavoro di operaio. Qui sta il grande errore sociale. Ovviamente quanto dirò non è ben visto dalla maggioranza delle persone in quanto ignorano le competenze e l'intelligenza necessarie per svolgere alcuni lavori. Ne elenco alcuni: Calzolaio (si pensi la difficoltà a realizzare un paio di scarpe partendo dalle misure del piede non sempre regolare), sarto (si pensi la difficoltà di realizzare una giacca per una persona avente qualche imperfezione fisica), saldatore (comporta una profonda conoscenza di numerose branche), Piastrellista (per rendersi conto delle difficoltà basta assistere all'esecuzione di una piastrellatura soprattutto negli spigoli e negli angoli), Idraulico, meccanico, ecc. Ma per svolgere queste attività ci vorrebbe una preparazione specialistica che non viene fornita da nessuna scuola. Oggi normalmente questi lavori vengono fatti da persone che hanno disertato la scuola o che hanno avuto una serie di bocciature in quanto non erano portati allo studio di alcune materie.

Confrontiamo questi lavori con quello svolto da alcuni impiegati, senza scendere in dettagli. Ovviamente ci vuole un impegno molto serio per cambiare questo stato di cose.

Veniamo al secondo punto riguardante la sicurezza e la droga. Molti anni fa, quando io frequentavo le scuole elementari, c'era periodicamente la visita medica, nel corso della quale si esaminava brevemente ogni alunno e si diagnosticava - senza macchinari - lo stato di salute di ognuno, ed eventualmente l'uso di droga che a quei tempi

non era diffusa fra i giovani. In questi anni si è trascurato qualunque controllo medico e quindi si è permesso il dilagare dell'uso di queste droghe che sarà difficile combattere. Perché la diffusione dilaga? Perché chi ne ha fatto uso una volta ne diventa immediatamente dipendente e quindi ha continua necessità di assumerle e quindi di avere molto denaro per acquistarla, ma come fare? Facile si diventa spacciatori, ovvero si fa in modo di far fare uso di droga all'amico il quale comincerà ad averne bisogno e quindi diventa cliente. Un rimedio è stato più volte proposto che è quello di rendere gratuito l'acquisto per cui non si ha bisogno di diffonderla ad amici. Ma questa legge , proposta più volte, viene osteggiata. Anche qui ci vuole una volontà politica per risolvere il problema.

Quindi giustamente: Ai posteri l'ardua sentenza.